

vi entri vituarie. In Napoli havevano fatto demonstratione de allegrezza, se dice per el soccorso de lanzinech che vien, et per la presa de Pavia, et haveano dato danari a li lanzinech, ma a li spagnoli no; i quali haveano contentà restar loro senza azio fosseno pagati et acquietati lanzinech. Scriveno colloqui hanti con Lutrech, qual si duol grandemente de la tardità de la nostra armata, *ut in litteris*, et de la presa per inimici de Pavia custodita da tanta zente nostra. *Item*, de la tardità de danari se li dia dar per pagar le zente; che è gran summa, più de ducati . . . milia, come appar per li conti. *Item*, de li avisi che lanzinech 10 milia solamente è desesi sul nostro, et non se li è opposito alcun. Et su questo parloe longamente.

Et per una *lettera particular di Zorzi Ar-dizino, di 25, del ditto campo*, qual è nontio del conte di Caiazo. Come ha ottenuto da Lutrech li privilegi del principato de Calabria et de la caxa de Napoli. Serive, Oratio Baion fu morto; in loco suo hanno electo capitano de quelle fantarie fiorentine el conte Hugo di Pepoli, fino che li Signori fiorentini vi provedino di capo, et questa electione l'ha fatta il commissario fiorentino è li in campo, da poi la morte del signor Orazio, che fu a li 23. La sera medema, Napoli fece mirabile festa de campagne, di foco et de artellarie, et per tre volte la ricomenzorno. Monsignor illustrissimo Lautrech ancor lui fece altratanto. Se ha inteso la causa de tal festa esser, perchè a Trento era zonto el soccorso che aspectano; se dice sono 22 milia fanti et 2000 cavalli. La tagliata se fa da Pogioreal fin a la marina si persevera in farse: quando sarà fatta, quelli de dentro staranno molto peggio de quello stanno. Non hanno carne, nè vino, et la peste è già dentro. L'armata de la Illustrissima Signoria non è ancora giunta; ma se aspecta quella del re Christianissimo, sarà presto qui per quello dicono. Nel campo nostro è morto gran gente, fra gli altri el baron de Aigramont et lo guidò de la compagnia de monsignor de Lautrech, et assai altri. Leon Tasino morse su l'armata con don Ugo de Moneada, el qual stava con el marchese del Vasto. El marchese de Bitonte et lo duca de Poiano et lo signor Galeoto fratello del signor Sigismondo, ve salutano et confortano assai.

Vene in Collegio l'orator de Fiorenza, dicendo haver hauto lettere di 30, di soi Signori, come haveano electi li capitanei de li 2000 fanti et li mandariano quando fusse el bisogno. A questo, el Serenissimo li disse non intendevamo quando fusse el

bisogno; inimici vanno a tuor Bergamo, et loro voleano indusiar. Non sa che liga sia questa. Con altre parole alte, al proposito ditte. Et che havemo lettere del nostro Orator, di . . . , che nulla era preparato. Esso orator disse, hozi se spazeria che mandasseno presto li fanti.

Vene l'orator de Franza, con lettere haute da monsignor de Lutrech, qual se duol li danari non vien da pagar le zente, et che per tutto Zugno doverano haver per li conti scudi 68 milia; però se provedi li habbi. Con altri lamenti et parole. Il Serenissimo scusò la cosa, dicendo se manderia, et semo su gran spesa.

Vene domino Baldo Antonio Falcutio orator del signor duca de Urbino capitano zeneral nostro, con lettere del suo Duca, che va a Brexa, nè mancheria.

Veneno sier Alvise Gradenigo et sier Francesco di Prioli procurator, provedadori a le biave, dicendo che li formenti l'altro di valeva lire 7, soldi 10, heri et hozi crescè et sono a lire 9 el staro, che doveria calar, visinandose l'arcolto, et però bisogna far provision, Collegio di le biave. Et fo ordinato redursi questa sera el ditto Collegio.

Da poi disnar, fo Collegio de la Signoria et Savii, et fono prima con li Proveditori sora le biave, et parlò sier Francesco de Prioli procurator, dicendo bisogna far molte provision; prima, dar doni a chi condurà biave, far compreda de biave, far che tutte le intrade de nostri siano condute in questa terra, e mandar uno Proveditor sul Polesine azio tutti li formenti se haverà siano mandati in questa terra, che sarà forse stara 100 milia; et altre provision. Et su questo fu parlato assai. Et parlò contra sier Luca Trun procurator, savio del Consejo, dicendo non bisogna far queste cose. Hor fo rimesso a trattar la materia di le biave Luni nel Consejo di X con la Zonta.

*Di Brexa, fo lettere (di rectori) et proveditor 14 Foscari, di 2.* Prima, scriveno quella matina esser zonto de li el signor Capitano Zeneral con li soi cavalli lizieri, con ordine el resto di le zente venisse driedo. Et stati in consulto, Soa Excellentia ha terminà che Zuan et Guido di Naldo con loro compagnie de fanti . . . vadino in Bergamo, et cussi è stà expediti. Diman se manderà altri mille fanti. Inimici sono a Cocaì et li intorno, et fanno trar danari a quelli lochi. Non si ha ancora Antonio da Leva habbi passato Adda.

*De li ditti, di 3, hore . . .* Come in quella matina era zonto de li sier Carlo Contarini prove-